

**Danieli.** Dopo l'ampia discussione fatta ieri in Senato, e dopo le risposte testè date dall'onorevole ministro, io mi limito a rivolgergli una sola domanda, che è questa: se, cioè, negli accordi stipulati ci sia alcuna determinazione di grado alcoolico e di estratto secco per i vini da introdursi nell'Austria-Ungheria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

**Castorina.** Con la mia interrogazione desideravo conoscere se, oltre quanto si è fatto finora, il Ministero possa dar positive assicurazioni relativamente alla piena esecuzione della clausola in avvenire. E ciò appunto perchè si è verificato un fatto dolorosissimo; quello, cioè, che da più mesi si è attesa l'applicazione sincera di questa clausola, che tanto interessa l'Italia, e che da parte dell'Austria non si è veramente applicata.

Ciò lo deduco dagli ostacoli frapposti dall'Austria stessa quando da noi, in base ai trattati, si è sentito il bisogno, nell'interesse delle regioni vinicole italiane, di attuare sinceramente quella clausola.

Ora io dico: se per poco, nell'avvenire, gli ostacoli frapposti dall'Austria si manterranno, sarà in caso il Ministero di poter rassicurare l'Italia che l'Austria adempia sempre ai propri doveri, e che questa clausola sia seriamente osservata?

Io dunque, che ho fiducia nel Ministero, spero che questa mia interrogazione aiuti a far sì che questi ostacoli una buona volta finiscano; e che da uno Stato amico, se questa amicizia si deve ritenere come sincera e non di cattivo genere, siano attuati i patti commerciali, che gl'interessi economici ci hanno fatto stipulare, e che la nostra dignità nazionale soprattutto sia rispettata, con qualunque mezzo, nella sua pienezza, da tutte le altre nazioni, siano amiche o no.

Il mio desiderio dunque è che i signori ministri interrogati mi diano questa risposta esplicita, onde rassicurare tutti coloro che hanno a cuore gl'interessi vinicoli del nostro paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** La mia interrogazione sui provvedimenti che il Governo intende prendere per facilitare l'esportazione dei vini, attende ancora una risposta dal ministro degli affari esteri.

Con questa interrogazione ho inteso di rivolgere anche una domanda al Governo circa la soluzione data alla questione, che tanto agita il paese, cioè, dell'applicazione della clausola.

Udii anch'io, ieri, sopra questo argomento, lo svolgimento di una interpellanza nell'altro ramo del Parlamento, ed in verità, non credo che le risposte date nel Senato del Regno dal Governo fossero soddisfacenti.

Per quanta sia la fiducia che io ho nello attuale Gabinetto non devo non esprimere la speranza che esso saprà richiamare l'Austria-Ungheria alla più esatta, alla più scrupolosa, alla vera, alla onesta applicazione del patto stipulato.

Quel patto dice troppo chiaramente che di fronte al ribasso da parte nostra della tariffa sulla importazione dei vini austriaci, il vicino Impero *ipso facto* doveva ribassare il suo trattamento sulla medesima voce a nostro favore; e ciò senza limitazioni e sottintesi.

Io non verrò qui ad accennare ad un disappaccio col quale sin dal 1887 l'Austria-Ungheria riconosceva esatte le domande che oggi ci respinge in parte, ma dirò che le restrizioni sui mezzi di trasporto dei vini volute dall'Austria-Ungheria significano una restrizione della sua buona fede.

Ed è un danno la esclusione dei vagoni-serbatoi per il trasporto dei vini, come è un danno maggiore quella dei vagoni-botti. Nè vale il dire che nove decimi del vino è trasportato con navi-cisterne; in quanto che, anche se ciò fosse vero, potrà essere soltanto un rimedio accettato dal commercio di fronte alle inaspettate difficoltà. Il trasporto dei vini in navi-cisterne ci obbliga a maggiore dispendio ed a più numerosi travasamenti, cosa che non avverrebbe se i vini potessero rimanere in vagoni-serbatoi ovvero in vagoni-botti.

Ma sopra questo punto non insisto ulteriormente; e mi riassumo ripetendo la mia speranza che il Governo non abbia a credere risoluta la questione, e che abbia ad insistere, se non altro, per fare comprendere all'Austria-Ungheria che l'Italia osserva fedelmente gli impegni stipulati, ma esige da parte degli altri Stati un eguale trattamento.

La mia interrogazione riguarda anche altre facilitazioni di esportazione dei nostri vini. Per esempio, nell'Argentina, a Buenos-Ayres,